

28/03/2008 - Economia&amp;Finanza

## Dietro il rubinetto

*Regolamenti iper dettagliati e necessità di grandi investimenti rendono il settore complesso, ha spiegato il direttore generale di Acquedotto Pugliese ai diplomati e diplomandi Meges*

Dietro a un gesto semplice come quello di aprire il rubinetto dell'acqua si cela un'organizzazione complessa, dai risvolti spesso sconosciuti. Presentando il piano industriale 2007-2010 nel corso della cerimonia di consegna dei diplomi del Meges, Master in economia e gestione dei servizi di pubblica utilità, **Massimiliano Bianco**, direttore generale di Acquedotto Pugliese, ha saputo raccontare un'impresa che gestisce 16.000 chilometri di rete idrica e 10.000 chilometri di fognature e porta l'acqua a 4 milioni di cittadini di una regione che, in pratica, non dispone di fonti di approvvigionamento locali.

L'acqua arriva in Puglia dalla Campania e dalla Basilicata, muovendosi a una velocità prossima ai 4 chilometri orari, "il che significa che l'acqua che beviamo è partita da lontano, qualche giorno fa e che intervenire per spostare i flussi, in caso di emergenza, è cosa lunga e difficile", ha sostenuto Bianco, "Il canale principale, che va dalla Campania alla Puglia centrale, è lungo 240 chilometri e sfrutta i soli 40 metri di dislivello".

L'acquedotto soffre di perdite pari al 50% (37% perdita fisica e 13% amministrativa, consistente cioè in mancate fatturazioni e non mancate erogazioni), a causa soprattutto della scarsa manutenzione degli anni scorsi, ma un piano di investimenti che prevede di stanziare cifre crescenti, dai 100 milioni di euro del 2007 ai 200 del 2010 (rispetto ai 10-15 milioni degli anni scorsi) potrà ridurle di soli 3-4 punti percentuali. "E il rendimento è fortemente decrescente", ha spiegato Bianco, "per cui, per ridurre le perdite di altri 3-4 punti dovremmo spendere 10 volte tanto".

Il settore si muove, inoltre, in un ambiente iper regolamentato, in cui le interruzioni per i motivi più inattesi sono all'ordine del giorno. "I lavori per la costruzione di un canale che approvvigionerà una delle 15 città più grandi della Puglia", ha spiegato Bianco, "dureranno quattro anni anziché i due previsti perché si è scoperto che, nella zona, si riproduce una specie rara di uccelli, che potrebbe essere disturbata dai lavori: così dovremo fermarci sei mesi l'anno. In un altro caso non riusciamo a metter in funzione un dissalatore perché viene ritenuto un eco-mostro, anche se si presenta come un qualunque capannone industriale".

Oltre che avere avuto un assaggio della complessità del lavoro che li aspetta, i diplomati Meges hanno potuto verificare i cambiamenti che il loro settore sta attraversando, soprattutto in termini di internazionalizzazione. "La presenza di operatori stranieri in Italia data ormai qualche anno", ha spiegato il direttore del master, **Andrea Gilardoni**, "ma il 2007 è stato l'anno in cui gli italiani hanno fatto acquisizioni significative all'estero, soprattutto Enel ed Eni".

È per questo che, hanno annunciato il direttore della Bocconi graduate school, **Guido Corbetta**, ed **Elio Borgonovi** del Dipartimento di analisi istituzionale e management pubblico, dal prossimo anno il Meges cambierà pelle, diventando un master internazionale erogato in lingua inglese e modificherà in parte la propria prospettiva per occuparsi anche di management pubblico.

---

### Fabio Todesco

© Università Bocconi - Via Sarfatti, 25 - Milano

Stampa 